

LA RIFLESSIONE La manifestazione «Terra futura» a Firenze apre nuove prospettive

L'economia che rispetta il pianeta

L'opinione

Ugo BIGGERI
SIMONE SILIANI

FONDAZIONE
RESPONSABILITÀ
ETICA

C'è economia ed economia: a Terra Futura se ne è parlato facendo incontrare buone pratiche economiche, intellettuali, accademici, esponenti del movimento e delle istituzioni. Si è parlato di economia civile e dell'importanza dei concetti di responsabilità, di partecipazione, di relazioni umane, al fine di cessare la guerra che il modello di economia fondato sull'irresponsabilità ha in corso contro il pianeta da anni.

Nella tavola rotonda conclusiva Wolfgang Sachs ha ricordato come oggi la visione della violazione dei diritti umani con una netta divisione tra vittima e violatore non sia più attuale: perché la complessità della globalizzazione sfuma le responsabilità e vede i consumatori del mondo violatori involontari di

diritti universali. Altri hanno espresso in vario modo questo concetto: tra i tanti ci piace ricordare Robert Kennedy, Amartya Sen, Joseph Stiglitz e addirittura il presidente francese Nicolas Sarkozy.

Abbiamo invece letto con stupore il programma del **Festival** dell'Economia di Trento del prossimo fine settimana, che ha per tema «Mercato e democrazia», convinti di poter imparare qualcosa. E invece non un solo seminario sulle moderne azioni di democratizzazione del mercato che possono fare i piccoli azionisti con l'azionariato attivo, e la class action, ormai realtà in Europa e nei mercati anglosassoni, e da poco nella normativa italiana. Nessuna preoccupazione per un'economia che si fonda su una risorsa in via di esaurimento, il petrolio, con conseguenze geopolitiche e sociali di non poco conto. Nessun accenno al fatto che la massaia che cita Boeri nella sua introduzione, se è mediamente povera, ed aspetta che il suo "non acquistare" faccia calare il prezzo

dei cereali drogato dalle borse, può morire di fame nell'attesa.

I cambiamenti climatici, la crisi subprime, il meccanismo perverso delle stock option, la dipendenza dal petrolio sembrano non riguardare il **Festival** dell'Economia. Se le scienze naturali avessero avuto la stessa rigidità, oggi crederemmo ancora nella terra al centro dell'universo e in un mondo che si spieghi con le leggi della meccanica newtoniana. Insomma, un **Festival** dell'Economia del pensiero unico del secolo scorso, incapace di confrontarsi e di dialogare sui temi moderni.

Non se lo merita la Provincia autonoma di Trento, che invece è all'avanguardia in un modello di mercato che si fonda sulle relazioni, sulla cooperazione, sui legami con il suo territorio niente affatto "impersonali". Invece di imparare da Trento abbiamo scoperto che forse, Terra Futura, con le sue diversità e voglia di sperimentare, è il vero **festival** dell'economia viva, un'economia responsabile che sola potrà darci un futuro equo.

